La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 267

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

SORVOLO DI 42 SECONDI NEI CIELI POLACCHI: LA RUSSIA TESTA I CONFINI DELLA NATO MENTRE WASHINGTON TENTA LA VIA DEL DIALOGO

Un confine sempre più sottile: il Mi-8 russo entra nello spazio aereo della Polonia

PAOLO FALCONIO

La guerra in Ucraina continua a produrre effetti oltre il campo di battaglia. Mentre a New York riprende il dialogo tra Stati Uniti e Russia sulla possibilità di una tregua, sul fianco orientale della Nato si registra una nuova incursione russa nello spazio aereo di un Paese dell'Alleanza.

Il Comando operativo delle Forze armate polacche ha comunicato che questa mattina, alle 11.08, un elicottero russo Mi-8, proveniente dall'oblast di Kaliningrad, ha violato lo spazio aereo polacco a nord di Braniewo. Il velivolo è penetrato per circa 300 metri e vi è rimasto per 42 secondi. L'aeromobile è stato seguito dai radar polacchi; sono stati fatti decollare caccia, mentre le forze terrestri sono state poste in stato di allerta.

Varsavia ha definito l'episodio un possibile test della prontezza della propria difesa aerea. Al momento non risulta una spiegazione ufficiale da parte russa. La profondità e la durata dell'incursione sono limitate, ma il significato strategico dell'episodio è più ampio: l'incidente avviene in una fase nella quale la Polonia mantiene un livello elevato di sorveglianza del proprio spazio aereo proprio per il rischio di sconfinamenti legati alla guerra.

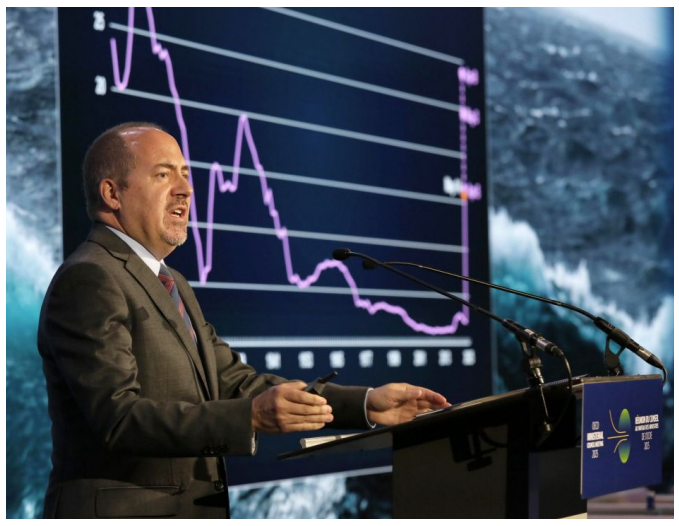
Il segretario generale della Nato, Mark Rutte, intervenendo negli Stati Uniti, ha invitato gli alleati a mantenere la calma ma anche a proseguire gli investimenti nella difesa. «La Russia sta affrontando grandi difficoltà» in Ucraina, ha affermato, aggiungendo che l'Alleanza deve essere pronta a «proteggere ogni centimetro del territorio alleato». Rutte ha inoltre definito la minaccia russa al territorio della Nato «reale e di lunga durata». La sua visita negli Stati Uniti si svolge tra Iowa e New York nel quadro degli incontri dedicati al futuro dell'Alleanza.

Mentre la pressione militare resta elevata, sul piano diplomatico Washington continua a cercare uno spazio negoziale.

continua a pagina 4

L'organizzazione di Parigi alza di quattro decimi la previsione per quest'anno e conferma il +0,6% nel 2027. L'economia mondiale avanza del 2,9%, frenata da energia, tensioni geopolitiche e dazi

Ocse, più crescita per l'Italia: Pil al 0,9% nel 2026. Ma l'inflazione sale al 3%



STEFANO GHIONNI

L'Ocse rivede al rialzo le prospettive dell'Italia e porta allo 0,9% la crescita attesa per il 2026, quattro decimi in più rispetto a quanto indicato a giugno. Un passo avanti dopo il +0,5% del 2025, mentre per il prossimo anno l'organizzazione di Parigi non cambia le carte in tavola e conferma un aumento del Pil dello 0,6%. La correzione inserisce l'Italia nel gruppo delle economie dell'Eurozona che hanno ricevuto una revisione positiva per quest'anno: la Germania sale all'1,1%, quattro decimi in più, mentre la Spagna raggiunge il 2,6%, anche in questo caso con un ritocco di quattro decimi. Peggiora invece la previsione per la Francia, ferma allo 0,4%, tre decimi sotto la stima di giugno.

continua a pagina 2

Dal Governo al Campidoglio le istituzioni chiedono chiarezza sulle responsabilità e rilanciano il tema della sicurezza nei cantieri. Il monumento chiude in segno di lutto

Colosseo, muore operaio di 22 anni. Meloni: "Inaccettabile perdere la vita sul lavoro"

MAURIZIO PICCININO

Un nuovo e terribile lutto nel mondo del lavoro, questa volta avvenuto in uno dei luoghi simbolo d'Italia. Andrea Moretti, 22 anni, è morto nella notte tra martedì e mercoledì dopo essere precipitato da circa dieci metri all'interno del Colosseo, dove era impe-

continua a pagina 4



Iran, Trump alza la pressione. Pezeshkian: dialogo sì, ma senza la forza

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5



Italia, Albania e Kosovo unite dalla pallavolo: in Calabria il torneo che rafforza i legami

ETTORE DI BARTOLOMEO

A PAGINA 6



Pubblica Amministrazione, il rinnovo degli Enti Locali tra illusioni ottiche e realtà della busta paga

RICCARDO RENZI A PAGINA 7



Libertà di stampa o potere in libertà?

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 8

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

L'organizzazione di Parigi alza di quattro decimi la previsione per quest'anno e conferma il +0,6% nel 2027.
L'economia mondiale avanza del 2,9%, frenata da energia, tensioni geopolitiche e dazi

Ocse, più crescita per l'Italia: Pil al 0,9% nel 2026. Ma l'inflazione sale al 3%

STEFANO GHIONNI



Il miglioramento delle prospettive italiane arriva però dentro uno scenario che resta fragile. L'economia mondiale ha perso velocità nella prima parte dell'anno e deve fare i conti con il nuovo aumento dei prezzi dell'energia, le tensioni in Medio Oriente, i cambiamenti nelle politiche commerciali e tassi di interesse più elevati. Il Pil globale dovrebbe comunque crescere del 2,9% nel 2026, per poi salire al 3% nel 2027. Nell'Eurozona l'incremento è previsto all'1% in entrambi gli anni, mentre gli Stati Uniti dovrebbero segnare +2,2% quest'anno e +2,1% il prossimo. La Cina rallenta dal 4,5 al 4,2%.

Per l'Italia il rovescio della medaglia è l'inflazione. Dopo l'1,6% del 2025, l'Ocse prevede un'accelerazione al 3% quest'anno, prima di una discesa al 2,6% nel 2027. Proprio la previsione per il prossimo anno è stata ritoccata verso l'alto di quattro decimi rispetto a giugno. L'inflazione di fondo, che esclude energia e generi alimentari, dovrebbe invece restare all'1,9% nel 2026 e attestarsi al 2% l'anno successivo. C'è poi una questione che tocca direttamente le famiglie. In Italia, come in Giappone e Sudafrica, le retribuzioni reali sono ancora pari o inferiori ai livelli precedenti alla pandemia. Un dato che assume un peso maggiore in una fase nella quale il rialzo dell'energia e dei carburanti torna a comprimere il potere d'acquisto.

LA FRENATA MONDIALE

È fuori dai confini italiani che si concentrano le maggiori incognite. Il ritmo della crescita mondiale si è moderato nel primo semestre del 2026, scendendo a un tasso annualizzato del 2,6%, contro il 3,6% della seconda metà del 2025. Molte economie hanno tuttavia resistito meglio del previsto alle conseguenze del conflitto in Medio Oriente. Le scorte petrolifere, l'aumento delle forniture da produttori esterni all'area del Golfo e gli interventi pubblici hanno contribuito a limitare l'impatto dello shock. Ora il quadro torna a complicarsi. Le interruzioni della produzione e delle esportazioni nei Paesi del Golfo hanno riportato verso l'alto i prezzi dell'energia. A questo si aggiungono le tensioni sulla navigazione nello stretto di Bab el-Mandeb. In Europa le scorte di gas, rispetto alla capacità complessiva, sono scese al livello più basso registrato in questo periodo dell'anno da oltre quindici anni. Anche petrolio e carburanti restano su valori ampiamente superiori a quelli di un anno fa.

Secondo l'Ocse, questi fattori potrebbero farsi sentire fino alla fine del 2026 e nei primi mesi del 2027. Lo shock sulle materie prime si sta infatti dimostrando più persistente del previsto, mentre si riducono progressivamente i margini garantiti dalle scorte e dai risparmi accumulati dalle famiglie. Il risultato è una pressione sulla crescita dovuta all'erosione del potere d'acquisto e all'aumento dei tassi di interesse.

LA SPINTA DELL'IA

A fare da contrappeso è soprattutto il boom delle attività legate all'intelligenza artificiale. Gli investimenti nel settore hanno sostenuto produzione e scambi commerciali, con effetti particolarmente visibili nelle economie più esposte alle tecnologie avanzate. In molte aree del G20, secondo l'Ocse, questa spinta continuerà a compensare almeno in parte la debolezza degli investimenti negli altri comparti e potrà contribuire alla graduale ripresa prevista nel corso del 2027. Resta infine il fronte del commercio internazionale. I continui cambiamenti nelle politiche sui dazi e il crescente ricorso alle restrizioni alle esportazioni di prodotti strategici mantengono elevata l'incertezza. Negli Stati Uniti l'aliquota effettiva stimata dei dazi sulle importazioni è salita dal 9,6% di giugno al 10,9% a metà settembre. Un altro elemento di pressione in uno scenario nel quale l'Italia vede migliorare le proprie prospettive per il 2026, ma resta esposta alle conseguenze di una congiuntura internazionale ancora segnata da shock energetici, tensioni geopolitiche e nuove barriere commerciali.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

SORVOLO DI 42 SECONDI NEI CIELI POLACCHI: LA RUSSIA TESTA I CONFINI DELLA NATO MENTRE WASHINGTON TENTA LA VIA DEL DIALOGO

Un confine sempre più sottile: il Mi-8 russo entra nello spazio aereo della Polonia

PAOLO FALCONIO

A New York il segretario di Stato americano Marco Rubio ha incontrato il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Al centro del colloquio, durato 52 minuti, anche la possibilità di una tregua limitata riguardante le infrastrutture energetiche e il commercio del grano.

Rubio ha riferito che sia Mosca sia Kiev hanno espresso interesse per una tregua nel settore energetico, pur riconoscendo che si tratta di un accordo difficile. Per la Russia il tema riguarda soprattutto raffinerie e infrastrutture legate al gas; per l'Ucraina la rete elettrica e gli impianti energetici. «Può accadere», ha detto Rubio, sottolineando però che una tregua del genere non risolverebbe la guerra.

Mosca, tuttavia, mantiene una posizione molto più fredda. Il Cremlino ha affermato che non esistono al momento i presupposti per avviare negoziati di pace, pur ribadendo la disponibilità russa a discutere. Parallelamente, accusa gli Stati europei di aumentare le risorse destinate all'acquisto di armamenti per Kiev.

Il contrasto è evidente: da una parte Washington tenta di costruire piccoli accordi settoriali capaci di ridurre l'intensità del conflitto; dall'altra la macchina militare continua a funzionare e il confronto tra Russia e Nato rimane esposto al rischio di incidenti.

Lo dimostra anche l'allarme riferito da Newsweek Polska, secondo cui la Cia avrebbe avvertito Varsavia della possibilità di minacce alle infrastrutture sottomarine, compresi i cavi utilizzati per le comunicazioni finanziarie internazionali. Secondo la testata polacca, l'intelligence americana ritiene che le infrastrutture siano state accuratamente mappate dalla Russia. Si tratta, allo stato, di informazioni riportate dalla stampa polacca e non di una valutazione pubblica della Cia.

Nel frattempo, l'Ucraina continua a chiedere una riduzione della pressione russa sulle infrastrutture e propone nuove forme di tregua. Il problema è che ogni cessate il fuoco parziale presuppone un livello minimo di fiducia che oggi non esiste.

L'incursione del Mi-8 in Polonia dura appena 42 secondi. La diplomazia cerca invece di costruire una tregua che duri molto più a lungo. È precisamente questa distanza tra escalation militare e ricerca diplomatica a fotografare la fase attuale della guerra: i canali di comunicazione restano aperti, ma il confine tra il conflitto ucraino e la sicurezza diretta della Nato rimane estremamente sottile.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

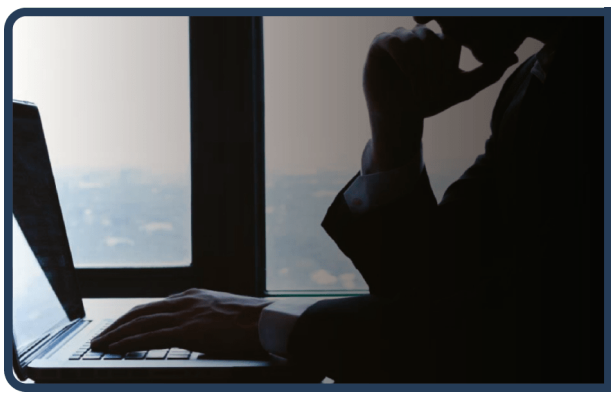
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Dal Governo al Campidoglio le istituzioni chiedono chiarezza sulle responsabilità e rilanciano il tema della sicurezza nei cantieri. Il monumento chiude in segno di lutto

Colosseo, muore operaio di 22 anni. Meloni: “Inaccettabile perdere la vita sul lavoro”



ETTORE DI BARTOLOMEO

gnato nei lavori per il nuovo impianto di illuminazione. Il giovane, specializzato nelle attività in quota, secondo quanto emerso non aveva la fune agganciata all’imbracatura al momento della caduta. La magistratura ha avviato gli accertamenti per ricostruire la dinamica dell’incidente. La morte di Andrea ha attraversato in poche ore le istituzioni e la città. Il ministero della Cultura e il Parco archeologico del Colosseo hanno espresso vicinanza alla famiglia e ai suoi affetti. Il Ministro Alessandro Giuli, arrivato sul posto nella notte, ha parlato di un evento che lascia sgomenti e ha disposto la chiusura dell’Anfiteatro Flavio in segno di lutto.

La chiusura comunque non è stata immediata. Il primo turno di visita era già iniziato e migliaia di persone si trovavano all’interno o in attesa di entrare. Il Parco ha quindi consentito il regolare deflusso dei visitatori, così da evitare una forte concentrazione all’esterno del monumento e possibili problemi di sicurezza e ordine pubblico. Solo dopo l’uscita delle persone presenti sono stati sospesi gli accessi. In un primo momento era stata prevista la chiusura del settore del secondo ordine in cui si era verificato l’incidente, area che non risultava sottoposta a sequestro. La decisione successiva ha riguardato l’intero Colosseo, come segno di partecipazione al lutto per la morte del giovane lavoratore.

MORIRE A 22 ANNI INACCETTABILE”

Giorgia Meloni ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia, ai colleghi e alle persone vicine ad Andrea Moretti, chiedendo che venga fatta piena luce sull’accaduto: “Morire a 22 anni è inaccettabile, e lo è ancora di più se questo accade sul posto di lavoro”. Anche il Presidente della Camera Lorenzo Fontana ha ricordato l’età della vittima e ha auspicato chiarimenti rapidi sulla dinamica dell’incidente. Il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha parlato di un dolore che ha colpito tutta la città e ha richiamato la necessità di considerare la sicurezza una priorità quotidiana.

Dal Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca è arrivata la vicinanza ai familiari e il ringraziamento al personale dell’Ares 118 che ha tentato di salvare il giovane. Rocca ha chiesto che vengano chiarite le circostanze della caduta e ha ricordato che la tutela di chi lavora deve rappresentare una responsabilità costante in ogni cantiere.

IL NODO DELLA SICUREZZA

La morte di Moretti riporta al centro il tema degli incidenti sul lavoro e, in particolare, delle attività svolte in quota. Le richieste di chiarimento hanno riguardato le condizioni operative del cantiere, i sistemi di protezione e l’organizzazione dei lavori.L’Ugl ha chiesto di rafforzare controlli, formazione e prevenzione, con particolare attenzione alle lavorazioni caratterizzate da rischi specifici. Uil e FenealUil hanno sollecitato maggiori verifiche e hanno posto l’accento sulla sicurezza negli appalti pubblici e nel settore edile. Il Codacons ha chiesto alla magistratura di accertare se siano state rispettate tutte le norme e le procedure previste per le attività in quota e se emergano eventuali responsabilità.

Sul tema è intervenuta anche la Senatrice del Pd Cecilia D’Elia, che ha chiesto verifiche sulla sicurezza dell’intera filiera, compresi gli appalti. Elisabetta Piccolotti di Avs ha richiamato la necessità di aumentare ispettori e controlli e di intervenire sul sistema degli appalti e dei subappalti.

Il Ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo ha definito ogni morte sul lavoro una ferita per la collettività e ha ribadito che la prevenzione deve restare una priorità. Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura della Camera, ha sottolineato la necessità di attendere gli accertamenti e ha invitato a evitare strumentalizzazioni politiche. Michaela Biancofiore ha chiesto che eventuali responsabilità siano accertate senza anticipare conclusioni.

RINVIATI GLI EVENTI AL COLOSSEO

La tragedia ha avuto conseguenze anche sul calendario degli appuntamenti previsti nell’area archeologica. Il ministero del Turismo ha rinviato a data da destinarsi le celebrazioni per la Giornata Mondiale del Turismo dell’Onu, in programma domenica al Tempio di Venere. La Rai ha sospeso anche le attività di ripresa della serata evento di Alberto Angela, previste in questi giorni al Colosseo. La messa in onda, fissata per la stessa domenica, è stata posticipata.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Iran, Trump alza la pressione. Pezeshkian: dialogo sì, ma senza la forza

PAOLO FRUNCILLO



Il Medio Oriente arriva all'Assemblea generale delle Nazioni Unite con una diplomazia sospesa tra negoziato e minaccia militare. Il dossier iraniano resta il punto di maggiore tensione, mentre la crisi si allarga a Hormuz, Bab el-Mandeb, Siria e Gaza.

La sequenza degli ultimi giorni è significativa. Prima del confronto pubblico all'ONU, si sono svolti a New York colloqui tra rappresentanti iraniani e americani. Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha incontrato gli inviati statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner in un vertice durato circa tre ore. Donald Trump ha definito l'incontro «molto positivo», lasciando intendere che un'intesa sia ancora possibile.

L'apertura diplomatica è stata però accompagnata da una nuova pressione. Nel suo intervento all'Assemblea generale, Trump ha chiesto a Teheran di arrivare a un accordo, prospettando in caso contrario pesanti conseguenze militari. La linea americana resta quindi quella della trattativa sostenuta dalla minaccia dell'uso della forza.

La risposta iraniana è arrivata con il discorso di MasoudPezeshkian. Il presidente ha accusato Stati Uniti e Israele di avere aggredito l'Iran e ha mostrato all'Assemblea le immagini di bambini uccisi in un bombardamento. Ha inoltre ricordato l'assassinio della Guida suprema Ali Khamenei, presentando il proprio Paese come vittima del terrorismo.
La delegazione americana ha lasciato l'aula durante l'intervento. Pezeshkian ha tuttavia concluso con un'apertura: l'Iran è pronto al dialogo, alla diplomazia e ai negoziati, ma non accetterà «il linguaggio della forza». Sul nucleare ha ribadito che Teheran non intende sviluppare armi atomiche, rivendicando però il diritto alla tecnologia nucleare per scopi pacifici.

Il nodo più delicato rimane Hormuz. Pezeshkian ha accusato gli Stati rivieraschi e le potenze esterne di utilizzare lo stretto contro l'Iran e ha affermato che Teheran non permetterà che le proprie acque vengano utilizzate per aggredirla. Il segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano, Mohsen Rezaei, ha contemporaneamente avvertito che Hormuz non sarà riaperto senza l'accettazione delle condizioni iraniane.

La tensione si riflette sulla navigazione. L'UK Maritime TradeOperations ha segnalato una petroliera colpita da un proiettile non identificato nello Stretto di Hormuz. L'impatto ha provocato un incendio e il ferimento di due membri dell'equipaggio.

A sud, un'altra linea di crisi passa attraverso Bab el-Mandeb. Un consigliere militare degli Houthi, Abed Mohammed al-Thawr, ha definito «linea rossa» un eventuale intervento americano nello stretto a sostegno dell'Arabia Saudita. In caso di raid o appoggio aereo statunitense, ha minacciato di considerare obiettivi tutti gli interessi americani nella regione.

Il rischio è quindi quello di una saldatura tra due teatri marittimi distinti ma strategicamente collegati. Hormuz e Bab el-Mandeb controllano infatti due delle principali direttrici del traffico energetico e commerciale internazionale.

Anche la Siria ha portato all'ONU una propria rivendicazione territoriale. Il presidente Ahmad al-Sharaa ha dichiarato che «il Golan resterà un territorio siriano», affermando che Damasco contrasterà ogni tentativo di violarne la sovranità sulla base della risoluzione 497 del Consiglio di Sicurezza. La questione del Golan torna così a inserirsi nel più ampio confronto regionale.

Sul fronte palestinese, intanto, Washington tenta di trasformare la fase militare in un progetto di ricostruzione. Il Board of Peacepromosso da Trump dovrebbe presentare un piano da 2,45 miliardi di dollari per i primi sei mesi della ricostruzione di Gaza. Il progetto comprende 66 interventi, tra alloggi temporanei, rimozione delle macerie, riabilitazione degli ospedali, ripresa economica e dispiegamento di una forza multinazionale di sicurezza.

Il quadro che emerge dall'ONU è quello di una crisi regionale nella quale diplomazia e deterrenza procedono contemporaneamente. Washington mantiene la pressione su Teheran ma continua a sondare la possibilità di un accordo. L'Iran risponde alle minacce, senza chiudere formalmente il canale negoziale. Intorno, Hormuz e Bab el-Mandeb restano esposti, la Siria rivendica il Golan e Gaza si prepara, almeno nei piani internazionali, alla fase della ricostruzione.

La diplomazia è dunque tornata al centro della scena. Ma continua a muoversi sotto la minaccia delle armi.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

A Corigliano-Rossano il ‘Simonetta Avalle’ riunisce squadre dei tre Paesi e rilancia il ruolo delle comunità arbëreshë come ponte culturale tra le due sponde dello Ionio

Italia, Albania e Kosovo unite dalla pallavolo: in Calabria il torneo che rafforza i legami





KLUBI SPORTIV TIRANA



ETTORE DI BARTOLOMEO

Italia, Albania e Kosovo consolidano i propri rapporti anche attraverso lo sport. Il primo torneo internazionale di pallavolo femminile ‘Simonetta Avalle’, in programma il 3 e 4 ottobre al palazzetto dello sport ‘Felice Calabrò’ di Corigliano-Rossano, riunirà formazioni italiane, albanesi e kosovare in un appuntamento che punta a unire competizione, dialogo tra comunità e relazioni tra Paesi. Alla manifestazione parteciperanno il Klubi Sportiv Tirana, tra le società più titolate della pallavolo albanese, il Kvf Pristina 75, protagonista del massimo campionato del Kosovo, il Lory Volley Pizzo e la Pallavolo Rossano, società organizzatrice approdata di recente alla Serie B2. Il torneo assume un significato che supera il risultato sportivo. L’Assessore regionale allo Sport, Eulalia Micheli, ha sottolineato come la presenza di squadre provenienti da Albania e Kosovo, insieme alle realtà calabresi di Pizzo e Rossano, apra uno spazio di confronto legato anche alla storia delle comunità arbëreshë. La Calabria conserva infatti una presenza arbëreshë che da secoli mantiene lingua, tradizioni, cultura e legami con l’area balcanica. Il torneo porta questo patrimonio sul terreno dello sport e crea un nuovo punto di contatto tra la regione, l’Albania e il Kosovo. Sul valore culturale dell’iniziativa si è soffermato ieri in sede di conferenza stampa anche l’Assessore regionale alle Minoranze linguistiche, Gianluca Gallo, che ha richiamato i rapporti tra le comunità arbëreshë, l’Albania e il Kosovo. Secondo Gallo queste relazioni non si sono mai interrotte e attraversano oggi una fase di rilancio. L’obiettivo indicato dall’assessore è dare a questo patrimonio una dimensione contemporanea, capace di coinvolgere le nuove generazioni e di trasformare la memoria delle radici in rapporti attuali tra comunità e Paesi. Alla presentazione hanno partecipato, tra gli altri, la Console onoraria della Repubblica d’Albania in Calabria, Anna Madeo, l’Ambasciatrice d’Albania in Italia, Anita Bitri Lani, e l’Ambasciatrice del Kosovo in Italia, Nita Shala. Madeo ha richiamato la volontà di consolidare ponti e relazioni che affondano le radici in una storia secolare. In questo quadro, le comunità arbëreshë possono rappresentare un punto di partenza per rinnovare i rapporti con Albania, Kosovo e con l’intera area balcanica. Anche la Pallavolo Rossano punta a dare continuità all’iniziativa. Il Presidente Antonio Gerardo Russo ha indicato nella presenza delle formazioni di Tirana e Pristina “il primo passo di un percorso che possa consolidare nel tempo i rapporti sportivi e umani tra Italia, Albania e Kosovo”. La stessa prospettiva è emersa dagli interventi delle ambasciatrici Anita Bitri Lani e Nita Shala, che hanno richiamato l’esigenza di tradurre le relazioni istituzionali in rapporti più profondi tra persone, comunità e territori. In questo contesto lo sport assume il ruolo di strumento di coesione, opportunità di sviluppo e diplomazia culturale tra le due sponde dello Ionio. Alla conferenza hanno preso parte anche il Presidente regionale FIPAV Calabria Carmelo Sestito e il Presidente nazionale FIPAV Giuseppe Manfredi.



PRISTINA 75

IL TORNEO INTITOLATO A SIMONETTA AVALLE

La manifestazione porta il nome di Simonetta Avalle, già allenatrice della società rossanese e figura di primo piano della pallavolo nazionale. L’iniziativa, promossa e organizzata dalla ASD Pallavolo Rossano con il sostegno della Regione Calabria attraverso gli assessorati allo Sport e alle Minoranze linguistiche, punta così a unire memoria sportiva, apertura internazionale e rapporti tra Italia, Albania e Kosovo.

Pubblica Amministrazione, il rinnovo degli Enti Locali tra illusioni ottiche e realtà della busta paga

RICCARDO RENZI

La firma della preintesa Aran del 21 luglio 2026 per il rinnovo del CCNL Funzioni Locali 2025-2027 offre uno spaccato perfetto delle luci e delle ombre che caratterizzano la modernizzazione della Pubblica Amministrazione italiana. Da un lato, si rivendica un avanzamento fondamentale per oltre 403 mila dipendenti di Comuni, Regioni e Camere di commercio; dall'altro, l'analisi economica dei numeri impone un bagno di realtà liberale e pragmatico. Tra retorica sindacale e tecnicismo contabile, la domanda cruciale rimane una: quanto arriva davvero nelle tasche dei lavoratori e quale impatto reale genera questo rinnovo sull'efficienza della macchina amministrativa? A una prima lettura superficiale, gli aumenti previsti dall'articolo 35 (che aggiorna le basi stipendiali del precedente contratto del febbraio 2026) sembrano consistenze di rilievo. La Tabella A distribuisce gli incrementi lordi su tre scadenze annuali, tutte con decorrenza al 1° gennaio: 2025, 2026 e 2027.

TABELLA A Incrementi Lordi Mensili / Per Area

Incrementi contrattuali riconosciuti per ciascun anno

AREA PROFESSIONALE	INCREMENTO 2025	INCREMENTO 2026	INCREMENTO 2027	TOTALE TRIENNIO
Funzionari ed EQ Elevate Qualificazioni	49,04 €	99,18 €	138,52 €	286,74 €
Istruttori Area Concorsuale	45,20 €	91,40 €	127,63 €	264,23 €
Operatori esperti Specializzati	40,22 €	81,33 €	113,53 €	235,08 €
Operatori Esecutivi	38,63 €	78,12 €	108,95 €	225,70 €

Tuttavia, il primo equivoco da svelare è la natura cumulativa dei dati. Ciascuno scaglione annuo riassorbe l'importo dell'anno precedente: l'aumento a regime dal 2027 per un Funzionario non è la somma delle tre cifre, bensì 138,52 euro lordi mensili per tredici mensilità (pari a circa 1.800,76 euro lordi annui). Il passaggio reale tra il 2026 e il 2027 per la medesima categoria genera un differenziale modesto, pari a soli 39,34 euro lordi al mese.

Per un Istruttore la variazione finale si attesta a 36,23 euro in più al mese, mentre per la categoria degli Operatori la crescita netta aggiuntiva si ferma a poco più di 30 euro. A sgonfiare ulteriormente le aspettative sull'effetto "shock" in busta paga interviene il meccanismo delle anticipazioni. L'accordo stabilisce espressamente che i nuovi importi assorbono l'anticipazione dell'indennità di vacanza contrattuale corrisposta ai sensi della legge di bilancio 2025 e dell'articolo 47-bis del D.Lgs. 165/2001. Di conseguenza, una quota non trascurabile di questi aumenti è già entrata nelle disponibilità dei dipendenti. Calcolare gli arretrati netti richiederebbe quindi una complessa operazione individuale, influenzata dal cuneo fiscale, dai mesi di servizio e da eventuali progressioni di carriera. Un altro elemento di chiarificazione finanziaria riguarda la struttura della retribuzione annua della Tabella B (su 12 mensilità, esclusa la tredicesima), dove i valori del 2026 e del 2027 includono la quota di indennità di comparto conglobata nello stipendio base. Trattandosi dello spostamento contabile di una voce già esistente all'interno dello stipendio tabellare, l'operazione non rappresenta una ricchezza aggiuntiva, ma una mera ristrutturazione della busta paga. Particolare cautela serve infine sull'impatto previdenziale regolato dall'articolo 36.

Per chi cessa dal servizio durante la vigenza contrattuale con diritto a pensione, il calcolo della prestazione recepisce i benefici delle tabelle secondo le relative decorrenze. Diverso e più rigido è il criterio applicato al Trattamento di Fine Rapporto (TFR) e all'indennità di premio fine servizio: in questo caso contano esclusivamente gli scaglioni maturati alla data effettiva di cessazione dal servizio. Un dipendente che va in pensione nel corso del 2026 non potrà vedersi rivalutato il TFR sulla base dello scaglione finale del 2027. Dal punto di vista della riforma dello Stato e della gestione del capitale umano, l'accordo rappresenta un passo interlocutorio. In un momento in cui le autonomie locali sono chiamate a gestire le sfide complesse della digitalizzazione e la messa a terra dei progetti strategici nazionali, l'innalzamento delle retribuzioni base è una condizione necessaria ma non sufficiente per attrarre e trattenere i migliori talenti tecnici e gestionali. La sfida di una Pubblica Amministrazione moderna non si vince distribuendo adeguamenti tabellari a pioggia che a malapena coprono l'inflazione residua, bensì valorizzando il merito, rafforzando la produttività e liberando risorse per la retribuzione accessoria legata ai risultati. Senza una vera flessibilità organizzativa e una meritocrazia stringente, il rinnovo contrattuale rischia di risolversi nell'ennesima operazione contabile, incapace di trasformare la burocrazia ter-

TABELLA B Tabellare Annuo / Per Area

Stipendio tabellare base annuo su 12 mensilità

AREA PROFESSIONALE	TABELLARE 2025	TABELLARE 2026	TABELLARE 2027
Funzionari ed EQ Elevate Qualificazioni	25.530,15 €	26.304,27 €	**26.776,35 €**
Istruttori Area Concorsuale	23.528,99 €	24.235,55 €	**24.670,31 €**
Operatori esperti Specializzati	20.935,19 €	21.559,19 €	**21.945,59 €**
Operatori Esecutivi	20.108,99 €	20.690,51 €	**21.060,47 €**

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Libertà di stampa o potere in libertà?

ANTONIO CISTERNINO



Sabato scorso i cronisti di CNN, Politico e MS NOW si sono presentati come ogni giorno ai cancelli della Casa Bianca e hanno trovato i loro badge disattivati. Nessun preavviso formale ma una comunicazione arrivata via social il venerdì. Il presidente Trump li aveva giudicati colpevoli di raccontare "fake news" e che per questo non graditi. Lunedì i tre organi di informazione hanno fatto immediatamente causa all'Amministrazione.

Trump e Stampa in verità non sono mai amati. Già nel suo primo mandato Trump aveva tentato di escludere singoli giornalisti sgraditi dagli eventi ufficiali, ma un giudice federale ne aveva ordinato la riammissione giudicando la misura incostituzionale.

Questa volta il bersaglio non è un cronista ma tre redazioni intere ma comeda stabilite convenzioni tra l'Amministrazione e gli ordini di Stampa una volta che la Casa Bianca apre le proprie strutture a giornalisti accreditati, non può negarne l'accesso in modo arbitrario, ma deve motivarlo, notificarlo e concederne la possibilità di replica. Nulla di tutto questo è avvenuto. Trump sostiene di non voler colpire la libertà di stampa ma la pretende "onesta".
Quanto successo è un fatto grave: nessun capo di Stato ama chi lo critica e il rancore verso una stampa percepita come contraddittoria è un sentimento diffuso ovunque. Trump potrebbe anche aver ragione ma il problema è che si sia arrogato il potere di decidere da solo il diritto di raccontare al mondo l'esercizio del suo pubblico potere. È qui che il titolo di questo articolo trova il suo senso. La libertà di stampa non è il diritto del giornalista a scrivere ciò che vuole: è la garanzia di una corretta narrazione dei fatti.
Quando un presidente decide unilateralmente quali testate possono osservare da vicino l'esercizio del potere e quali no, non sta correggendo un'informazione scorretta ma trasforma l'accesso all'informazione in una personale ricompensa per la fedeltà. E quindi è il potere e non la stampa a mettersi "in libertà".

L'esclusione delle tre Reti ,negli Stai Uniti, non è un caso isolato ma si aggiunge a tanti precedenti episodi di conflitti tra Stampa e potere. L'indice della libertà di stampa nel mondo (World Press Freedom Index), colloca oggi gli Stati Uniti dal ventesimo al cinquantasettesimo posto nella classifica mondiale della libertà di stampa.

Una traiettoria chiaramentein declino. Da medico abituato a valutare un sintomo non isolatamente ma nel suo decorso e a preferire decisioni cliniche multidisciplinari e non monocentriche, riconosco in questa sequenza un pattern che dovrebbe preoccupare chiunque, indipendentemente dalla parte politica: quando l'eccezione diventa la regola e la regola smette di essere applicata non è più la libertà di stampa a essere in discussionema la tenuta stessa dello Stato di diritto. I tribunali americani finora hanno retto: due volte hanno corretto la rotta nel primo mandato del presidente Trump e la causa intentata questa settimana da CNN, Politico e MS NOW ne sarà un nuovo banco di prova. Ma affidare esclusivamente ai giudici il compito di arginare ogni singolo strappo è un segnale che la cultura istituzionale del limite si è indebolita.

Una democrazia matura non dovrebbe aver bisogno, ogni volta, di un'aula di tribunale per ricordare al potere dove finisce la sua libertà e inizia quella di chi lo controlla. Senza una Stampa di rigore la nostra Democrazia e le nostre Società saranno sempre più fragili. Proteggiamo la libertà di stampa.

IBA
INVESTMENT